

ed esperto bellimbusto, con un pizzico di poesia sentimentale, che può tornare assai utile in simili occasioni. Evidentemente, l'A. non si è immedesimato nel carattere del suo soggetto e lo ha fatto parlare, come avrebbe parlato lui, ponendosi nel suo caso; senza contare le volte, in cui, come ad esempio per la bella ma inopportuna descrizione di Venezia, tralascia perfino quest'ultima avvertenza. E però ne viene, che il protagonista, marinajo, e quindi un pò rozzo sempre benché commendatore, abbia tanto spirito quanto la marchesa, se non più: le rivolga galanterie, che qualunque elegante damerino gl'invidierebbe; e si mostri sempre educatissimo, fuorché, forse, una volta sola: quando, prendendo la marchesa il ricamo, come per dare più intimità, secondo che dice l'A., al colloquio, egli si crede autorizzato a prendere un giornale e far le viste di leggerlo; ciò che non crediamo che un marinajo, anche non commendatore, farebbe mai. Nè ci si dica che abbiamo voluto essere troppo minuziosi, e che, in un buon dramma, una scena simile potrebbe stare benissimo. Sì, potrebbe, ed anzi noi aggiungerei che non vi avremmo fatto che pochissime osservazioni; ma, poichè essa ci si presenta da sola, abbiamo diritto di esigerla più lavorata, più limata, più vicina che sia possibile, insomma, alla perfezione.

Ed ora due parole del poeta. Molto bene ed invidiabili per facilità i martelliani; la forma eletta quasi sempre, eccettuate cioè pochissime frasi o basse od improprie (pag. 14, v. 23; pag. 21, v. ult.; pag. 22, v. 12-13-14; pag. 27, v. 10); le regole di prosodia sempre rispettate, ciò che in questi tempi, non è poco, fuorché una volta sola (pag. 31, v. 7) in cui v'ha un verso, con, nientemeno! tre piedi di più. Conclusione: Il nostro A. scrive bene, ma potrà darci, con facilità, lavori migliori, specialmente ove badi, in avvenire, a confondere un pò meno la drammatica colla lirica.

A. ACCAME

## TENTATIVO DI TRADUZIONE

## A TALIARCO

(da *Urazzo*, libro I, ode IX.)

Vedi 'l Soratte come sia candido  
per l'alta neve, nè più sostengano  
il peso le stanche foreste,  
e pe' 'l geto si arrestino i fiumi?

Il freddo a sciorre pria legna accumulata  
su 'l focolare; poscia da un'anfora  
sabina, o genti Taliarco,  
va mescendo quattrenne licore.

Lascia de 'l resto la cura a i Superi;  
che già pugnanti su 'l mare ferrido  
i venti domar; né i cipressi,  
né li antichi più s'agitano orni.

Che sia il domani non voler chiedere;  
e, qual la sorte giorno concediti,  
sii pago; né i teneri amori,  
né le danze disprezza, o fanciullo,

fin che ti è lunge la riva canizie.

A te ora il campo, le piazzette, i tenui  
susurri, quand'alta è la notte,  
ripetuti ne' dolci convegni;

a te ora il riso, che, grato, da intimo  
loco tradisce nascosa giovine,

e il pugno a le braccia strappato,  
od a 'l dito non ben pertinace.

A. ACCAME

Per soli cent. 50 possiamo spedire ai nostri associati l'ultimo opuscolo del Dr. NAPOLEONE COLAJANNI (interessantissimo per quanti s'occupano di questioni economiche e sociologiche) edito a Bologna, Tip. Fava Garagnani, che ha per titolo:

DI ALCUNI STUDI RECENTI  
SULLA PROPRIETÀ COLLETTIVA.

Ne abbiamo in deposito poche copie: inviare le domande coll'importo (anche in francobolli).

## Bollettino Bibliografico

ENRICO FERRI: *Uno spiritista del diritto penale* — Torino, Fratelli Bocca, edit. (L. 2.00) — (Dello stesso) *Discorso pronunciato nella tornata del 19 maggio 1887* — Roma, Tip. della Camera dei Deputati, 1887.

Raccomandiamo agli studiosi di diritto penale l'opuscolo polemico del Ferri. *Lo spiritista* tartassato è, niuno ne farà meraviglie, il prof. Lucchini, noto e non sempre leale oppositore della nuova scuola di diritto penale, e, meno che oppositore, malevolo denigratore, come se n'ebbe palese dimostrazione in un fatto recente, del prof. Ferri in particolare. La carriera scientifica del quale, così giovane già così carico d'allori, spiega del resto abbastanza, se non giustifica, l'invidia implacabile di certe venerande tartarughe accademiche.

Come argutamente nota il Prof. Ferri, se la nuova scuola di diritto penale ha testè risposto con un volume di *Polemica* a qualche opuscolo critico « gli è che vi sono degli opuscoli a cui, per l'intensità e l'acutezza critica possono occorrere dei volumi di rettifiche e di risposte; ma in compenso ci sono dei volumi a cui basta comodamente un opuscolo di risposta... e s'avvanza. »

Tale per l'appunto è il caso delle 300 pagine che il Lucchini, sotto il titolo di *Semplicisti del diritto penale*, ha creduto di opporre al Ferri, al Garofalo, al Lombroso a « questi empirici » come li chiamava due anni fa rimproverando il « buon Bucellati » perchè « spendesse tanta preziosa attività nel combattere le ombre come cosa calda ». Se non che, non manca naturalmente il Ferri di rilevarlo, eccolo uscire fuori lui stesso ora con questo po'po' di volume « per combattere delle ombre e prenderci sul serio! »

La critica del Ferri può ben dirsi scherzando sull'epiteto Lucchinesco affibbiato ai campioni della nuova scuola, ch'è un documento mirabile di tranquilla ma formidabile « semplicità ». La logica, la chiarezza sua contrastano con quella indecisione e confusione di idee e di criterii, che il Lucchini dimostra in tutti i suoi lavori. Ma perchè quest'opuscolo ha dato argomento a un articolo d'altro collaboratore, faremo punto e diremo invece del *Discorso* pronunciato dal Ferri alla Camera il 19 maggio p. p. È un discorso pratico e serio, nel quale, con tatto raro e inaspettato in un professore avvezzo alle dispute della